

banco d'assaggio ■ All'XI edizione di Alba wines exhibition

# Dalla grandine al solleone e il Nebbiolo pagò il conto

*I Barolo 2002 e i Barbaresco e Roero 2003 vittime di un andamento stagionale poco equilibrato, che ha costretto i produttori ai salti mortali*

FRANCO ZILIANI

**A**LBIA (CN). Notizie non entusiasmanti dalle Langhe al termine della undicesima edizione di Alba wines exhibition, il grande banco d'assaggio per giornalisti specializzati provenienti da tutto il mondo, organizzato dall'Unione produttori vini albesi con la collaborazione operativa dell'agenzia di comunicazione Wellcom.

Con un numero ristretto rispetto al solito di produttori e vini in degustazione, rispettivamente 144 e 270, e una durata inferiore di un giorno, quest'anno si sono proposti i vini delle difficili e controverse annate 2002 e 2003: 49 Barolo nel primo caso e 66 Barbaresco e 30 Roero nel secondo, accompagnati da 35 Nebbiolo d'Alba 2004.

La manifestazione di Alba è stata poi anche l'occasione per una serie di degustazioni che si potrebbe definire "retrospettive", dedicate a 24 campioni di Barolo riserva 2000, 15 Barbaresco riserva 2001, nonché una cinquantina di vini (33 Barolo, 15 Barbaresco, 3 Roero e un Nebbiolo d'Alba) della celeberrima e discussa annata 1996.

## Andamento meteo

Notizie non entusiasmanti si diceva, colpa dei produttori? Niente affatto, molto più banalmente colpa dell'andamento stagionale, che in annate come il 2002 - caratterizzata da una violenta grandinata e da abbondanti piogge nell'epoca della vendemmia - e come il 2003 - indimenticabile per la torrida estate - non potevano di certo esprimere che vini molto particolari, poco in linea con lo stile e l'identità di vini che del Nebbiolo sono la massima espressione.

Il riscontro statistico esprime chiaramente come il 2002 sia stata un'annata particolarissima per il Barolo: 5.960.667 bottiglie da 1.509 ettari vitati, in flessione del 33% rispetto alle 8.876.000 bottiglie del 2001 e inferiori anche alle 8.711.200 stimate

per l'annata 2003. La grandinata rovinosa del 3 settembre, con epicentro Barolo, La Morra, Castiglione Falletto fino a Novello, Verduno e Monforte d'Alba, e avversità meteo e parassitarie avevano inciso pesantemente sulla produzione, con una vendemmia necessariamente molto selettiva più tardiva, lunga e costosa delle precedenti, che ha espresso vini da annata "normale" e non certo speciale. Per il Barbaresco 2003 - 3.484.000 bottiglie da 637

ettari - i numeri indicano una crescita del 36% sul 2002 e una produzione in linea con l'annata 2001 e inferiore di mezzo milione di esemplari rispetto alle stime riguardanti l'annata 2004. Ma tutti ricordano quella torrida estate, responsabile di un anticipo vegetativo e nella raccolta, caratterizzata da grappoli con evidenti scottature da sole e uve con elevata gradazione alcolica e acidità in ribasso. Quella del 2003 pur con tutti gli sforzi e la buona volontà possibile

non poteva di certo essere la migliore delle annate per i vini base Nebbiolo.

## La parola alle degustazioni

Quando i produttori hanno lavorato per raggiungere il migliore equilibrio possibile, senza pensare a improbabili grandi tenute nel tempo e "accontentandosi" di strutture più snelle, di vini giocati sul frutto, sull'armonia, su quella naturale dolcezza d'espressione che pure è nel Dna del Nebbiolo, i risultati sono stati onesti, inte-

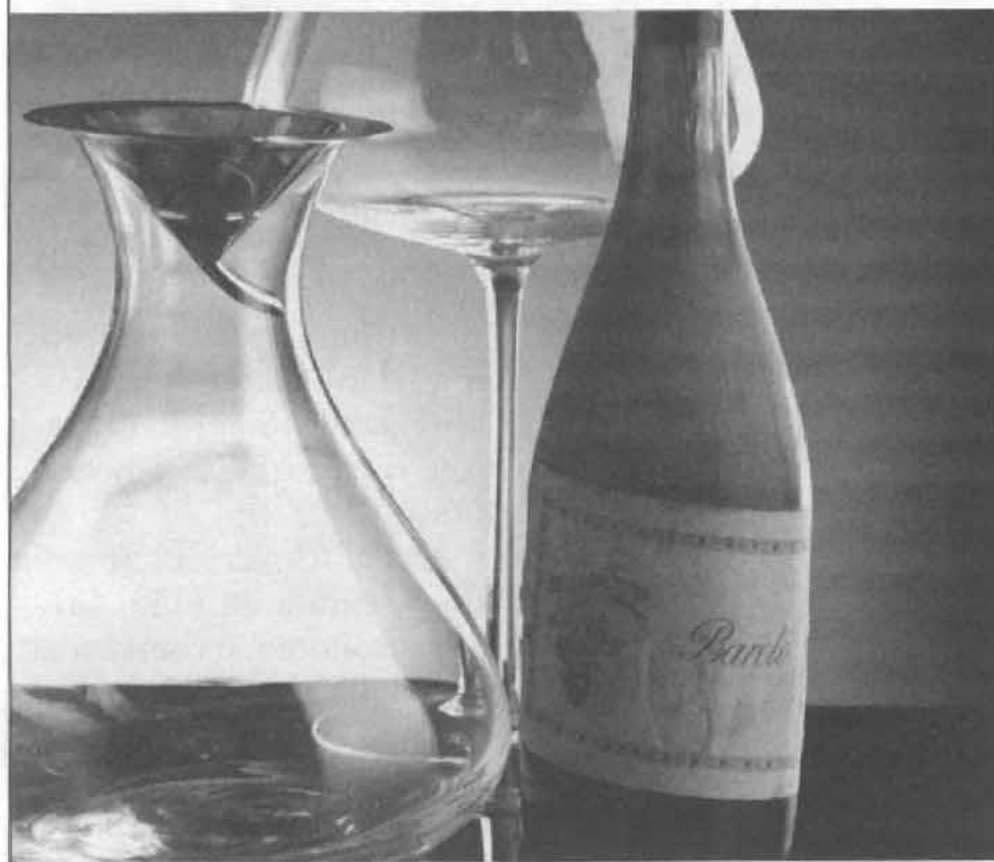
ressanti, per certi versi sorprendenti.

Quando hanno invece preferito lavorare sulle uve Nebbiolo portate in cantina a fine vendemmia 2002 e soprattutto 2003, come se si trattasse delle uve di grandi annate come il 2001 oppure il 1999, i risultati sono stati deludenti.

E molti vini si sono rivelati, così, carenti di quelle doti di eleganza, finezza, di un corredo tannico ben sostenuto ma non aggressivo, di una stoffa abbinata a una

dolcezza di frutto e a una variegata tavolozza di aromi, che rendono inconfondibile un Barolo o un Barbaresco.

Per quanto riguarda i Barolo 2002, le prestazioni più convincenti - vini dalle salde strutture tanniche, freschi, articolati e vivaci, ricchi di nerbo e di stoffa - sono venute dai dieci vini provenienti da Serralunga d'Alba (località appena sfiorata dalla grandine) e anche da alcuni campioni provenienti da aree solitamente consi-



derate meno importanti, come Castiglione Falletto, Verduno, Novello, e da qualche buon vino targato Monforte d'Alba. Vini che esprimono correttamente il carattere decisamente "minore" di un'annata come il 2002, e che meritano comunque rispetto per il lavoro di attenta selezione e di scelta del meglio fatta dai produttori. Molto interessanti i riscontri forniti dalle degustazioni retrospettive. Nel caso del Barolo 2000 riserva hanno confermato la convinzione,

già diffusa, che quella 2000 non fosse proprio un'annata da riserve, visto che molti vini hanno dimostrato di essere "finiti".

Discorso completamente diverso per i Barbaresco riserva 2001, molti dei quali hanno dimostrato la superiore caratura dell'annata e la felice scelta fatta da alcuni produttori di affinare ulteriormente le partite di vino migliore per ricavarne un vino con una marcia in più.

La degustazione dei Barbaresco e soprattutto dei Baro-

lo 1996, alla svolta dei dieci anni, non ha invece chiarito i dubbi sull'effettiva qualità di questa annata, che alcuni produttori continuano a giudicare storica, ma bisognosa solo di tanto tempo per esprimere il proprio reale valore, mentre altri ritengono sopravvalutata o inferiore alle aspettative.

### **Tutto o nulla**

Tra i vini assaggiati abbiamo trovato sia risultati strepitosi, in particolare tra i Barolo, in termini di complessità, stoffa, ricchezza d'espressione, carattere saldo, perfetta fusione dei tannini con il frutto, grande vivacità e freschezza e ulteriore possibilità di evoluzione nel tempo, sia risultati deludenti. Ovvero vini segnati da tannini duri e astringenti, privi di piacevolezza, già stanchi ed evoluti, vini dove era solo l'acidità a tenere, ma senza frutto. Annata difficilissima, in ogni caso, caratterizzata da un andamento meteo particolare e spesso imprevedibile, con alternanza di bel tempo e pioggia, di quelle senza mediazioni possibili, dove o si riesce e si fa il botto oppure si resta al palo.